

N. R.G. 57723/2018



**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA  
DICIOTTESIMA SEZIONE CIVILE**

Il Tribunale, riunito in camera di consiglio e composto da:

dott.ssa Luciana Sangiovanni

Presidente

dott.ssa Silvia Albano

Giudice rel.

dott.ssa Lilla De Nuccio

Giudice

Ha pronunciato il seguente

**D E C R E T O**

nella causa civile di primo grado iscritta al n. r.g. 57723/2018 promossa da:

██████████, nata in Colombia, ██████████, (C.U.I. ██████████), rappresentata e difesa dall'Avv. Eugenia Barone Adesi, elettivamente domiciliata presso lo studio del suo difensore in Roma, ██████████

- ricorrente -

contro

**MINISTERO DELL'INTERNO – COMMISSIONE TERRITORIALE DI ROMA**

- resistente -

e con l'intervento del Pubblico Ministero presso il Tribunale

OGGETTO: riconoscimento protezione internazionale

**Ragioni di fatto e di diritto della decisione**

Con ricorso depositato ██████████, cittadina colombiana, ha impugnato il provvedimento emesso ██████████ e notificato ██████████ con il quale la Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma le ha negato il riconoscimento dello status di rifugiato e di forme complementari di protezione, chiedendo, in via principale, il riconoscimento dello status di rifugiato o, in subordine, della protezione sussidiaria ovvero, in via ulteriormente gradata, il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari.



## STATUS DI RIFUGIATO

Ai sensi della Convenzione di Ginevra "è riconosciuto rifugiato colui che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese".

Deve premettersi che, come chiarito dalla giurisprudenza della S. Corte, "in tema di riconoscimento dello status di rifugiato ... i principi che regolano l'onere della prova, incombente sul richiedente, devono essere interpretati secondo le norme di diritto comunitario contenute nella Direttiva 2004/83/CE, recepita con il d. lgs. n. 251 del 2007", e specificamente alla stregua della considerazione che "secondo il legislatore comunitario, l'autorità amministrativa esaminante ed il giudice devono svolgere un ruolo attivo nell'istruzione della domanda, disancorato dal principio dispositivo proprio del giudizio civile ordinario e libero da preclusioni o impedimenti processuali, oltre che fondato sulla possibilità di assumere informazioni ed acquisire tutta la documentazione necessaria", dovendosi ritenere che sia onere dello "straniero ... rivolgere istanza motivata e per quanto possibile documentata" con la conseguenza che "deve ravvisarsi un dovere di cooperazione del giudice nell'accertamento dei fatti rilevanti ai fini del riconoscimento dello status di rifugiato e una maggiore ampiezza dei suoi poteri istruttori officiosi" (Cass. sez. un. 17 novembre 2008, n. 27310).

E' altresì onere del giudice "avvalendosi dei poteri officiosi d'indagine ed informazione indicati nell'art. 8 del d.lgs n. 25 del 2008, non limitarsi ad un accertamento prevalentemente fondato sulla credibilità soggettiva del ricorrente ma verificare la situazione del paese ove dovrebbe essere disposto il rientro" (Cass. Ord. n. 17576 del 27/07/2010).

Nel caso di specie, la ricorrente ha riferito di essere fuggita dalla Colombia per sottrarsi all'organizzazione criminale che, fin da quando era piccola, l'aveva costretta a prostituirsi e a spacciare droga. I

[REDACTED]

Il racconto della ricorrente risulta pienamente credibile e circostanziato, trovando



riscontro anche nelle fonti internazionali più accreditate, da cui emerge la forte diffusione in Colombia del fenomeno della tratta di bambini a fini di sfruttamento sessuale.

Nel più recente rapporto annuale del Dipartimento di Stato USA, sui diritti umani in Colombia, pubblicato nel marzo 2019, si legge: *“Lo sfruttamento sessuale dei bambini è rimasto un problema. La legge vieta lo sfruttamento sessuale di minore stabilendo una pena dai 14 a 25 anni di carcere, con pene aggravate nei casi in cui i perpetratori siano familiari della vittima e per i casi di turismo sessuale, matrimonio forzato, o sfruttamento sessuale da parte di gruppi armati illegali. La legge proibisce la pornografia con bambini di età inferiore ai 18 anni e prevede una pena da 10 a 20 anni di carcere e una multa. L'età minima per il sesso consensuale è di 14 anni. La pena per l'attività sessuale con un bambino di età inferiore ai 14 anni oscilla tra i 9 e 13 anni di carcere. Il governo ha generalmente applicato la legge.*

*Secondo l'ICBF, tra gennaio e il 31 luglio, sono stati segnalati 151 casi di sfruttamento sessuale di bambini. L'Ufficio del Procuratore Generale ha riferito di aver aperto 837 indagini relative a casi di pornografia infantile e 334 casi di sfruttamento sessuale di minori, con una condanna riportata durante l'anno. A luglio le autorità di Cartagena hanno condotto un'operazione di tre giorni, arrestato 18 persone accusate di sfruttamento sessuale di oltre 250 donne e ragazze. [...] I pubblici ministeri hanno affermato che alcune donne e ragazze sono state tatuate e trafficate a scopo di sfruttamento sessuale. I media hanno riferito di aver condotto diversi raid per smantellare le reti di sfruttamento sessuale dei minori a Cartagena e in altre città a partire dal 12 dicembre.”* (<https://www.ecoi.net/en/document/2004198.html>).

In un articolo comparso sulla testata giornalistica Reuters il 12 settembre 2018 si dà atto delle criticità che impediscono l'effettivo contrasto di tale fenomeno: *“La Colombia sta fallendo nella lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori, hanno ammesso alcuni funzionari, impegnandosi a raccogliere più risorse e lavorare insieme per reprimere il crimine.*

*La tratta e lo sfruttamento sessuale dei bambini sono particolarmente diffusi nelle città turistiche e nelle zone di estrazione illegale dell'oro. Tuttavia, una cultura del silenzio e dell'impunità significa che pochi casi sono indagati o perseguiti, hanno detto.*

*“L'ufficio del procuratore generale si sente enormemente imbarazzato su molti fronti in materia”, ha detto Mario Gomez, procuratore di stato per la violenza contro i bambini, intervenendo a una conferenza contro la tratta di esseri umani nella città di Cali.*

*Ha aggiunto che una sfida chiave è garantire che le indagini su tali crimini si traducano in condanne più severe.*

*Circa 7.500 bambini sono stati dichiarati vittime di sfruttamento sessuale, compresa la pedopornografia, dal 2013, secondo l'ufficio del procuratore generale della Colombia. Ma la cifra reale è probabilmente molto più alta, dicono gli attivisti.*

*L'ispettore generale del paese, Fernando Carrillo, ha detto che ci sono pochi dati affidabili sullo sfruttamento sessuale dei minori, in parte perché pochissimi testimoni o vittime si fanno avanti per denunciare il crimine e per la tolleranza sociale della questione. [...] La maggior parte dei casi di violenza sessuale, incluso lo sfruttamento sessuale dei bambini, restano impuniti, secondo Carlos Eduardo Valdes, capo dell'Istituto nazionale di medicina legale e scienze forensi.*



*I tassi di condanna sono bassi perché le indagini si basano eccessivamente sulla denuncia della vittima, che deve fornire testimonianze e prove, hanno detto i funzionari.*

*"L'impunità riguardo alla questione della violenza sessuale in Colombia supera il 90 per cento, e ciò è dovuto al fatto che le indagini si concentrano sulla vittima", ha detto Valdes durante la conferenza. (<https://www.reuters.com/article/us-colombia-humantrafficking-youth/colombia-failing-to-fight-child-sexual-exploitation-officials-admit-idUSKCN1LS016>)".*

La tratta di bambini costituisce atto di persecuzione per motivi di appartenenza ad un determinato gruppo sociale e, se accertata la sua specifica riferibilità alla persona della richiedente, come nel caso di specie, costituisce il presupposto per il riconoscimento dello status di rifugiato ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 2 e seguenti del Decreto Legislativo 19.11.2007, n. 251, attuativo della Direttiva 2004/83/CE, recante norme minime sull'attribuzione a cittadini di Paesi terzi, o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta. Inoltre, in caso di rimpatrio, la ricorrente potrebbe verosimilmente essere vittima di nuovi episodi persecutori, in ragione della sua transessualità.

Infatti, sebbene le autorità colombiane abbiano assunto diverse iniziative volte al riconoscimento dei diritti della comunità LGBT, tra cui il decreto emanato nel giugno 2015 dal Ministero della Giustizia, in cui si permette di modificare il genere indicato nei documenti ufficiali senza una previa autorizzazione giudiziaria, o il provvedimento con cui la Corte costituzionale ha stabilito che l'orientamento sessuale non può costituire un impedimento all'adozione di un bambino, o ancora, la pronuncia del 2016 con cui la Corte ha confermato il diritto delle persone omosessuali a sposarsi, lo Stato non sembra in grado di contrastare efficacemente le persecuzioni perpetrate nei confronti dei membri della comunità LGBT, in particolare transessuali.

Nell'ultimo rapporto del Dipartimento di Stato USA sulla situazione dei diritti in Colombia (marzo 2019) si legge: *"Le persone transgender hanno segnalato ostacoli nell'accesso ai servizi pubblici quando operatori sanitari o agenti di polizia hanno rifiutato di accettare il loro documento di identità. Alcune persone transgender hanno riferito che era difficile modificare la designazione di genere sui documenti di identità e che le persone transgender le cui carte di identità le indicavano come maschi dovevano ancora dimostrare di aver eseguito il servizio militare obbligatorio o di aver ottenuto il necessario esonero da quel servizio. Le ONG hanno affermato che la discriminazione e la violenza nelle carceri in ragione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere sono rimaste un problema.*

*Nonostante le misure del governo per aumentare i diritti e la protezione delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI), ci sono state segnalazioni di abusi e discriminazioni sociali, oltre che di violenza sessuale. Le ONG hanno affermato che le persone transgender, in particolare gli uomini transgender, sono state spesso aggredite sessualmente con il cosiddetto stupro correttivo. Nel 2016 la Corte costituzionale ha dichiarato che le persone transgender hanno subito discriminazioni e rifiuto sociale all'interno della comunità LGBTI e raccomandato misure per aumentare il rispetto delle identità transgender nelle aule.*

*A partire dal 18 settembre, l'ufficio del procuratore generale stava indagando su almeno due presunti omicidi di persone LGBTI. Indagini su crimini commessi da membri delle forze di sicurezza non sono comparse nel sistema del Procuratore*



*Generale. L'ONG Colombia Diversa ha denunciato sei casi, con otto vittime, di abusi da parte della polizia a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, con la maggior parte delle denunce provenienti da persone transgender.*

*Le ONG hanno segnalato diversi casi di minacce contro i difensori dei diritti umani LGBTI, nonché un alto livello di impunità per i crimini contro le persone LGBTI. Tali organizzazioni hanno parzialmente attribuito gli alti livelli di impunità al fallimento dell'Ufficio del Procuratore Generale nel riconoscere e perseguire efficacemente i crimini contro le persone LGBTI".* (<https://www.ecoi.net/en/document/2004198.html>).

Non a caso, nonostante gli ultimi anni abbiano fatto registrare una diminuzione del numero complessivo di omicidi nel paese, la Colombia non ha mostrato alcun progresso rispetto alle uccisioni di membri della comunità LGBT (in particolare gay e donne transessuali), facendo registrare 109 vittime nel solo 2017, numero pressoché identico a quello del 2016 (108) (<https://www.reuters.com/article/us-colombia-lgbt-murder/colombia-failing-to-stem-murders-of-lgbt-people-idUSKBN1JW21L>).

L'atteggiamento delle autorità nei confronti dei membri della comunità LGBT, in particolare transessuali, rappresenta inoltre un forte deterrente alla denuncia delle violenze subite; si sono infatti registrati numerosi episodi di discriminazioni e maltrattamenti ad opera delle stesse forze di polizia (212 i casi di abusi riportati tra il 2008 e il 2014 dall'Ong Colombia Diversa, 91 quelli registrati nel 2015) ([https://www.ecoi.net/en/file/local/1314722/1930\\_1436348336\\_int-cat-css-col-20164-e.pdf](https://www.ecoi.net/en/file/local/1314722/1930_1436348336_int-cat-css-col-20164-e.pdf) ; <http://colombiadiversa.org/ddhh-lgbt/EN/#prettyPhoto>).

Da quanto suesposto, considerato che la ricorrente in giovanissima età è stata vittima di tratta a fini di sfruttamento sessuale e che, in caso di ritorno nel suo paese d'origine, corre il rischio effettivo di subire nuovamente abusi e danni alla propria incolumità a causa della sua identità di genere, stante l'incapacità dello stato colombiano di fornire adeguata tutela ai membri della comunità LGBT, ricorrono i presupposti per attribuirle lo status di rifugiato.

Tenuto conto dell'ammissione di parte ricorrente al patrocinio a spese dello stato, sussistono giusti motivi per compensare le spese di lite.

**P.Q.M.**

Il Tribunale così dispone:

- dichiara il diritto di [REDACTED] allo status di rifugiato ai sensi degli artt. 7 e ss. del D.Lgs n. 251/07;
- dichiara le spese di lite integralmente compensate tra le parti.

Così deciso in Roma, il 20 giugno 2019

IL PRESIDENTE  
Dott.ssa Luciana Sangioanni

